

ROGGIA REFERENDARIA



Il reticolo irriguo

A partire dal VII-VIII secolo i monaci Benedettini iniziarono la grande trasformazione paesaggistica della pianura padana ponendo le basi dell'agricoltura strutturata e organizzata: realizzarono fontanili a nord della fascia delle risorgive, bonificarono vaste aree paludose, "inventarono" le marcite sfruttando la ricchezza di acqua e le pendenze naturali dei solchi vallivi fluviali, impostarono il reticolo irriguo principale e una fitta rete di canalizzazioni secondarie.

Nel XV-XVI secolo in Lombardia nacquero i primi consorzi irrigui. A partire per lo più dai corsi d'acqua principali, ma in parte alimentati anche da acque sorgive, si sviluppò quindi una specie di sistema circolatorio che dai grandi canali irrigui e dai navigli si ripartiva in canalizzazioni sempre più piccole: canali, rogge, seriole, fossi ...

Ad oggi in Lombardia questa fittissima rete è lunga complessivamente quasi 400.000 km!

Da dove arriva?

Sui dizionari il termine "roggia" viene definito come *canale artificiale di portata moderata, proveniente generalmente da un corso d'acqua più ampio e prevalentemente utilizzato per l'irrigazione...* Questa definizione, però, è decisamente riduttiva perché più spesso le rogge fondono artificialità o naturalità a partire dalle loro origini, talvolta almeno in parte sorgive. Inoltre tendono a "naturalizzarsi" con il tempo, spesso quando l'uomo cessa la loro manutenzione.

La Roggia Referendaria (nome dialettale *Fandari*), riportata anche come Cavo Referendario, fa parte del sistema storico dei canali irrigui di Torre d'Isola. Scavata già alla fine del XV sec., passa sopra la C.na Boschetto, ora frazione omonima, a nord-est del nucleo centrale del Comune e risalente al XIV sec., e segna in parte il confine con il comune di Pavia. La sua provenienza, però, è ben più lontana perché ha origine alla frazione di Torradello nel comune di Battuda e scorre seguendo la naturale pendenza verso sud-est passando vicino alle Cascine Remondò e Brusada, a ovest di Divisa di Marcignago e poi verso Torre d'Isola e nel Parco della Sora, per un percorso di quasi 15 km. Entra nel Parco sottopassando la Strada della Sora e scendendo dal terrazzo con uno stretto scivolo in cemento.

Il percorso della Roggia nel Parco della Sora



la roggia da monte, prima di sottopassare la Strada della Sora per entrare nel Parco



il ponte sulla roggia poco prima dell'immissione del ruscello Sorgente

La roggia rappresenta la spina dorsale del Parco, perché lo attraversa per tutta la sua lunghezza: entra da nord-ovest, incrocia il Sentiero del Gufo formando un piccolo bacino umido, si inoltra nella macchia di bambù per poi scorrere verso est costeggiando il Sentiero del Fagiano. Poco dopo il ponte di legno riceve le acque del ruscello Sorgente, proveniente dalle raccolte sorgive all'ingresso del Parco, e scorre sotto il piede del terrazzo formando interessanti zone umide e drenando ancora acque sorgive. La sua foce nel fiume è interrotta e le acque, quindi, si perdono nel suolo permeabile.

Tranne per brevi periodi dell'anno, l'alveo è asciutto fino all'immissione del ruscello Sorgente.